

“Santi, cioè felici”

La festa dei Santi sotto il segno dell'animazione. Una tradizione ormai consolidata per l'oratorio di Soresina, come spiega don Andrea Piana. «La nostra festa dei Santi prevede momenti di formazione e di aggregazione: vengono proposte le Confessioni per tutte le classi delle medie, per gli adolescenti e per i giovani. Ma la proposta di aggregazione vera e propria viene fatta il sabato sera per i ragazzi delle medie: un momento di riflessione - quest'anno abbiamo proposto il video sulla santità di papa Francesco - seguito dalla cena insieme e dal torneo di bubble soccer. Lo stesso oratorio cambia volto, perché vengono appese sulle colonne del portico le figure dei Santi e alcune bandiere colorate». Insomma una riflessione sotto forma di “apericena”. «I ragazzi che hanno accettato la proposta, si sono divertiti e hanno portato a casa l'invito a considerare che la santità è bellezza ed è una proposta di pienezza offerta a tutti. Quelli che non hanno partecipato, si sono almeno accorti che in oratorio si respirava un clima di luce e di festa, ispirato alla vocazione alla santità». L'esperienza pastorale di Soresina non è l'unica: in vista di una più puntuale sussidiarietà anche della Mistagogia e di una condivisione ampia delle idee e dei percorsi, invitiamo gli Oratori a raccontare la loro “serata dei Santi” o iniziative analoghe che segnano nel corso dell'anno una offerta di riflessione e formazione preziose. I materiali si possono inviare a segreteria@focr.it

Enrico Galletti



Cosa farò da grande?
Il futuro come lo vedono i nostri figli

A G. PIETROPOLLI CHARMET,
Bari 2011

La pubblicazione risale al 2011, ma conserva tratti preziosi quanto all'analisi dell'adolescenza e del suo rapporto con il futuro. Lo stile è sempre quello di una meditazione pedagogica, carica di profondità, più che una restituzione statistica o quantitativa: Pietropolli rilancia la questione del futuro come attesa di costruzione di sé nell'orizzonte simbolico del passaggio di testimone tra generazioni, sotto la condizione del presentismo (specie economico-affettivo) e del passatismo (fino a trasformarsi nell'invidia degli adulto-anziani per la vita dei giovani). Provocatorie le pagine sulla scuola e sulle relazioni parentali. Di respiro il passaggio dal caso clinico emblematico alla riflessione più generale sull'universo dei giovanissimi.

IL MOSAICO 4



*Una generazione se ne va e un'altra arriva,
ma la terra resta sempre la stessa.
Il sole sorge, il sole tramonta
e si affretta a tornare là dove rinasce.
Il vento va verso sud e piega verso nord.
Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.*

Qoelet 1,4-6

*Hai mai pensato che la vocazione
è la struttura fondamentale della vita?
Fa comodo a qualcuno allevare uomini
e donne senza vocazione. Piccoli che
da grandi diventano schiavi.
Numeri, non persone”.*

Vescovo Antonio, Oratorio di Soresina

Una generazione narra all'altra. Che cosa?

Sportello di consulenza

La Federazione Oratori ha stipulato un accordo per uno sportello di consulenza dedicato agli Oratori sui temi delicati e preziosi della disciplina del lavoro e della sicurezza. La Società C.E.D.E.S. snc di Novellini Elena e Bettini Matteo è disponibile a sopralluoghi e valutazioni iniziali gratuite su appuntamento e all'accompagnamento delle pratiche necessarie al buon funzionamento degli ambienti oratoriani. Chi fosse interessato, può contattare i consulenti ai cell. 335 1676330 - 331 5366590 o chiedere maggiori informazioni all'Ufficio di Pastorale giovanile.



Natale dello Sportivo 2016

NOLIMITS?!
QUANDO LO SPORT CONTA DAVVERO

Venerdì 16 dicembre

L'appuntamento annuale con il Natale dello sportivo promosso dal CSI di Cremona è per venerdì 16 dicembre, presso la parrocchia Beata Vergine di Cremona. Una celebrazione della Parola con contributi di riflessione e pensiero offerti al mondo sportivo. Guiderà la serata il vescovo Antonio. Al termine un brindisi augurale presso l'Oratorio della Beata.

APPUNTAMENTI DI DICEMBRE

8

IMMACOLATA

16

NATALE DELLO SPORTIVO

18

TRAIETTORIE DI SGUARDI

25

NATALE DEL SIGNORE

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
Dicembre 2016 - Anno XXIX - n° 4
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona

Le “corde” fondamentali del Sinodo dei giovani sono ormai imbastite. Si è accolta un'intuizione, le si è dato una forma, si mette in movimento un “pendolo”. Si è cercato di condividere il senso delle giuste domande a cosa serve? ...chi dobbiamo sentire? ...ma quanti saranno? Forse ora è il tempo di guardare un po' più in là... oltre le cartelle e le schede che cercano di plasmare idee e respiri in strutture minime, perché la concretezza e la comunicazione vengano onorate. Sì, guardare al vero e unico *main theme* del sinodo, anzi dell'evangelizzazione e del fatto educativo: il futuro, con il suo orizzonte significato nel sole che all'alba indica una nuova luce, solo apparentemente la stessa del tramonto. In verità ai saggi non è mai sfuggita l'analogia tra le due fasi della rotazione terrestre, ma nella chiara e quasi orgogliosa consapevolezza che l'eterno sorgere e tramontare del sole non sia poi esattamente la stessa cosa: tra i due fuochi dell'ellisse del tempo si profila una sostanza, piccola e fragile, eppure non riconducibile alla sola quantità. È quella minuscola qualità che sa di Dio, di libertà e di fallibilità che noi chiamiamo uomo. E l'uomo “sa” di passato e di futuro: è spinto ad onorare la vita, anche quella biologica, e darle sapore, generando due volte, come alluso dal bellissimo libro di Pontiggia *Nati due volte* (2000).

Perché generare, perché educare, per-

ché esserci nella testimonianza di qualcosa di grande se non per onorare tanto il passato quanto il futuro?

Se dessimo un'occhiata alla “struttura di base” del cristianesimo, al suo fondamento culturale ci renderemmo conto che esso tanto è fede nel passato (ovvero fedeltà ad un evento che ci radica nell'amore), quanto è la stessa fede nel futuro (nel compiersi, nel rivelarsi pienamente di quello stesso evento che non possediamo come oggetto, nemmeno nel dogma). Ce lo ricordano le suggestioni gravi ed affascinanti del tempo di Avvento che torna puntualmente a narrare, nei segni e nei linguaggi apocalittici, la serietà e la bellezza del futuro. Ecco dunque lo sguardo che il sinodo chiede di allenare: lo sguardo sul futuro che nella fede non si riduce né a eterna ripetizione né a vuota utopia. **Sarà un futuro capace di fare spazio e fissare lo sguardo su una generazione cui affidare qualcosa?** Sarà un futuro per cui spendere le migliori energie, nella coscienza che “una generazione narra all'altra”? Basteranno indulgenza e pazienza o serviranno altre attitudini? Sarà possibile solo difendersi, arroccarsi? Il sinodo - lo si è ripetuto in tante circostanze - sarà “solo” un segno. Un segno che potrà insegnare, accanto a tanto altro, uno sguardo più limpido. Lo stesso sguardo che serve a chi vuole ricostruire, a chi spera un avvenire diverso per

la propria gente, a chi ha tra mano, per grazia, il tesoro del Vangelo. Chi abita da educatore il grande “cortile” della pastorale giovanile (ora il cortile dell'Oratorio... ora l'agorà del mondo, ora la seconda nel primo!), “sa qualcosa” di questo futuro. Lo intuisce ogni volta che si avvicina ad un più giovane e ne coglie potenzialità e forza, lo stimola a “prendere la parola sulla vita” e a riscattarsi dalla minorità cui ci si abbandona per scarsa stima in se stessi. Il futuro da onorare richiede alleanze. La prima alleanza è quella generativa. La sua sostanza: l'accoglienza, il lasciar spazio, l'onorare chi viene al mondo. Il suo metodo: la testimonianza di una bellezza che per noi si chiama Vangelo.

don Paolo

Buon Natale!

Al vescovo Antonio, alle Comunità parrocchiali e agli Oratori, a don Giampaolo Rossoni che accompagnano sempre con affetto, a quanti con fiducia lavorano nel campo educativo i migliori auguri per un S. Natale di luce e di serenità. Che la Parola fatta carne guidi i passi dell'umanità sulla via della giustizia e della pace.





**CENTRO
SPORTIVO
ITALIANO**
COMITATO DI CREMONA

IL MOSAICO



F. ZARZANA e F. MESSORI **La tifosa di "Messi"**
Prefazione di B. Pizzul e E. Mondonico, Milano 2016

A Cremona ormai sono conosciuti: Francesco Messori, capitano della Nazionale Amputati, e sua mamma Francesca sono stati ospiti al CSI, presso cui Francesco ha disputato la sua prima partita ufficiale, e recentemente al Giubileo degli Animatori. La tifosa di "Messi" ha scritto nero su bianco la sua storia: l'attesa del figlio, i gravi problemi di salute di Francesco, il debutto nel calcio e la strada ora intrapresa. Un libro bello, di quelli corti che leggi tutto d'un fiato, in cui cercare non la raffinatezza letteraria, ma il pulsare della vita. Copie disponibili presso il CSI di Cremona.

Mission IMPOSSIBILE

Tante realtà sportive che respirano negli ambienti oratoriani fanno capo al CSI, il centro sportivo italiano, coordinato a Cremona da Claudio Ardigò. Nel lavoro che ispira il CSI la dimensione dello sport e quella dei valori educativi che scaturiscono dal Vangelo si intrecciano e si sostengono, perché ai più giovani venga proposta un'esperienza aggregativa veramente umana.

Quella del CSI è una "missione educativa" ben precisa.

«La missione educativa a mio avviso è orientare l'attività di bambini e ragazzi ad una forma sempre più ludico-sportiva e sempre meno agonistica. I protagonisti attivi del CSI sono tutti gli iscritti che portano avanti i valori della nostra associazione: valori cristiani e di quella che potremmo chiamare senza esagerazioni cultura sportiva».

Quali sono le attività in cui si articola la promozione sportiva CSI?

«Le attività consuete, oltre ai campionati e alle attività tradizionali, sono le feste sportive nell'ambito degli oratori e delle società iscritte al nostro comitato, ma anche un rilancio delle proposte per bambini e ragazzi in chiave polisportiva, la formazione dei dirigenti, degli allenatori e degli arbitri, la consulenza amministrativa e quella più pratica sul versante dell'animazione. Sottolineo in particolare la "Tre sere dirigenti" che

anche quest'anno, tra ottobre e novembre, ha raggiunto quasi un centinaio tra dirigenti di società e allenatori, consentendo tre importanti approfondimenti: quello del rapporto tra sport e mondialità, quello della relazione di aiuto nella società sportiva, e infine quello dello sport come fattore di coesione e crescita, anche in situazioni di svantaggio. Chi ci ha aiutato, da ultimo Andrea Zorzi ex nazionale e olimpionico di volley, ha regalato al nostro comitato una pagina zeppa di competenze e provocazioni».

Qualche scelta per il 2017?

«Tra i progetti per il 2017 c'è in cantiere il potenziamento dell'attività di atletica leggera, del tennis e di alcuni sport in crescita, come duathlon e mountain bike. Anche l'attenzione agli sport in cui sono protagonisti i "diversamente abili" è un filone prezioso per il CSI cremone. Solo qualche settimana fa abbiamo ospitato la presentazione del libro "La tifosa di Messi", testimonianza della mamma di Francesco Messori, "tenuto a battesimo" nel senso sportivo ufficiale proprio a Cremona ed ora capitano della Nazionale italiana amputati».

Lo sport al centro della vita di molti giovani. Perché continuare a sostenere lo sport, soprattutto fra gli adolescenti?

«Sosteniamo lo sport in modo particolare con i ragazzi e gli adolescenti perché

la nostra missione è quella di contribuire alla formazione del loro carattere: lo sport è una potentissima metafora della vita, anzi è la vita stessa nella forma dell'impegno e del superamento delle proprie resistenze. Al tema del limite dedicheremo proprio il Natale dello Sportivo in programma il 16 dicembre, il primo con il vescovo Antonio».

Quali spunti davvero educativi possono nascere da una disciplina sportiva?

«Sicuramente il rispetto degli avversari, l'integrazione sociale, l'inserimento di diversamente abili nel quotidiano, il rispetto delle regole e la capacità di dare il giusto peso all'attività sportiva: proprio quanto oggi o è raro o è frutto di una gran fatica».

Un goal è metafora di successo. Quando il successo può sfociare nell'eccessivo?

«I goal non devono diventare un'ossessione, ma il fine corale di una squadra, il risultato di tutti, non di un singolo. Noi intendiamo lo sport come un momento formativo, motivo di equilibrio e di messa alla prova; un'esperienza che fornisce l'obiettivo a un gruppo. Non formiamo ad un'attività che scivoli in vanità della quale essere sconsideratamente fieri».

Enrico Galletti

IL MOSAICO

“Ora tocca a voi”

Suggerimenti di un incontro con il Vangelo

“Siete chiamati ad essere ritratti di Dio; ma la cosa più divertente di Dio è che nel tentativo di fare il suo ritratto, attraverso le cose che sai fare, quello che scopri è che il ritratto te l'ha fatto Lui. Tu semplicemente gli hai prestato i colori. Questa è la libertà: decidere se prestare i colori a Dio o no”

Si è aperto con queste parole di Alessandro D'Avenia l'incontro di Venerdì sera del 4 novembre, all'oratorio Sirino di Soresina, dove il Vescovo ha incontrato i giovani delle zone pastorali 3, 4 e 5. Si è trattato dell'ultimo di quattro incontri diffusi sul territorio della diocesi. I ragazzi, accompagnati dai propri sacerdoti, hanno partecipato numerosi e con entusiasmo alla proposta di mettere a tema, con toni semplici e diretti la questione vocazionale. Dopo una cena condivisa nel bar dell'oratorio, il gruppo si è spostato nella Chiesa del Buon Pastore e, a seguito del filmato dello scrittore sulla vocazione e la lettura del brano di Vangelo "la casa costruita sulla roccia" (la parte conclusiva del *Discorso della Montagna* di Matteo), il vescovo Antonio ha proposto un commento del testo. È stato poi lanciato il momento di protagonismo dei ragazzi: divisi in gruppi (per oratori) hanno ricevuto la palla del discorso proprio dal vescovo. Partendo da alcune domande estrapolate dalla lettura del Vangelo, i giovani hanno condiviso le proprie idee e sensibilità, avventuran-

dosi anche in paragoni singolari: "Dio è come l'allenatore di una squadra di calcio, ci mette a disposizione il campo, le attrezzature, ci spiega le tattiche di gioco. In campo poi siamo noi che dobbiamo fare goal con le nostre capacità e con il gioco di squadra, ma sempre ascoltando i consigli dell'allenatore". Soresina, Cremona, Casalmaggiore e Mozzanica, nell'arco di un mese sono stati così luoghi di accoglienza di numerosi giovani e giovanissimi che hanno dedicato un tempo speciale ad una "discesa": quella nel profondo delle corde dell'esistere che molto ha a che fare con sguardi, atteggiamenti, fiducia e aspettative e che viene interpellato dalla proposta della fede. Sullo sfondo la duplice suggestione: del papa che già a Cracovia aveva sollecitato a "scendere dal divano" ("Il Signore vuole le tue mani per continuare a costruire il

mondo di oggi, non siamo venuti al mondo per 'vegetare' ma per "lasciare un'impronta"); e quella del sinodo dei giovani, illustrato brevemente nei suoi passaggi centrali proprio a quanti ne saranno i veri protagonisti.

Chiara Bolzoni



Rivedi il filmato di Alessandro D'Avenia mostrato durante gli incontri vocazionali



Consulta sempre le pagine focr per aggiornarti sui materiali sinodali. Se non l'hai già ricevuta in parrocchia, richiedi la cartella con tutti gli aggiornamenti a sinododeigiovani@focr.it



CSI & Oratori

Scarica il materiale che il CSI ha preparato a sostegno delle attività di bambini e ragazzi: un'antologia pratica per impostare e verificare attività psico-motorie in Oratorio con le tipiche attenzioni della formazione CSI.

Il sussidio è scaricabile gratuitamente dal sito focr.it

Curiositas: attitudine esplorativa del cuore

Sono un' insegnante di Religione, di Scuola Superiore, in un Istituto Professionale, sento sulle spalle una grossa responsabilità: essere la persona, una tra le tante, alla quale le famiglie affidano le menti dei propri figli che saranno gli adulti di domani.

Il mio è un servizio educativo a favore delle nuove generazioni, "volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene della propria libertà", come diceva Giovanni Paolo II, oggi Santo.

Saper dare una chiave di lettura umana e cristiana per leggere la loro vita, il mondo e rispondere alle domande di senso che portano dentro; offrire la possibilità di conoscere valori ritenuti essenziali per la loro formazione nell'inevitabile guado tra adolescenza e giovinezza: momento delicato nel processo di crescita che richiede particolare attenzione, presenza e passione.

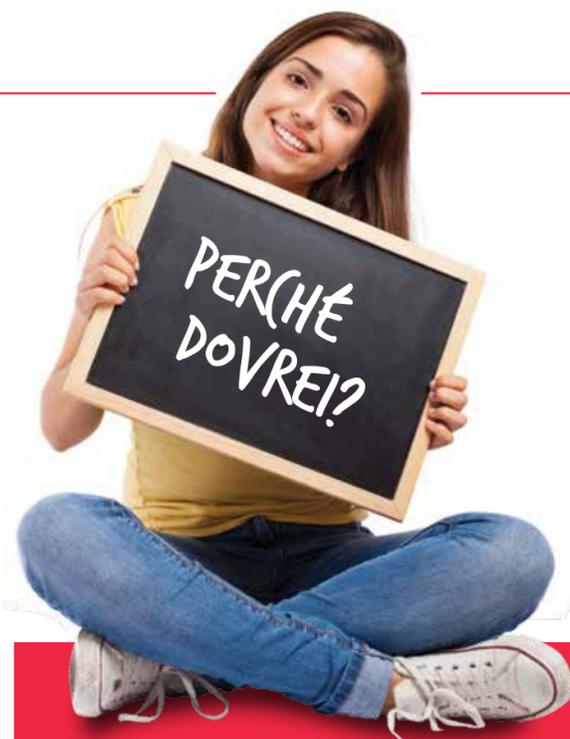
Come insegnante di Religione, donna, mi preoccupo di educare alla "curiositas", cioè quell'**attitudine esplorativa del cuore del giovane** che, crescendo, vuole esplorare e cercare il senso del mondo, le ragioni di vita, i segni di un progetto di futuro, le potenzialità del femminile e del maschile... i germi di una sempre annunciata vocazione!

Penso che, se tu fai di un giovane un "curioso", sarà poi lui a cercare, studiare, approfondire, decidere, scegliere, amare... perché hai acceso in lui una passione. Se invece gli prospetti lo studio come moltiplicazione infinita di conoscenze, non posso certo sorprendermi se i ragazzi si annoiano facilmente. Ritengo che un insegnante, consapevole dell'intrinseca responsabilità educativa del suo essere e fare, soprattutto se docente di Religione, si debba sentire come uno scultore che cerca di togliere la pietra inutile per tirar fuori l'opera d'arte! L'insegnante non solo deve essere **per** i ragazzi, ma **con** i ragazzi e le ragazze.

Mi sforzo di essere vicina a tutti loro per dividerne i passi e sufficientemente distante per non invadere il loro spazio di libertà, il loro diritto all'esperienza e all'errore. Insegnare è un lavoro da *concerto*, non da *solisti*: *l'io* e *il tu* si devono sempre incontrare.

È bello, consolante e incoraggiante quando ti accorgi che come insegnante di Religione sei riconosciuta dai tuoi alunni quale *credente* in ciò che insegna e *credibile* per come lo vivi, suscitando tra loro interesse e curiosità per quello che fai e pratici, per la tua presenza e il tuo stile: una testimone!

Annarita



Così scrivono i Vescovi italiani in diverse occasioni per accompagnare la scelta di frequentare l'ora di religione

“I contenuti dell'insegnamento sono stati recentemente aggiornati con specifiche Indicazioni didattiche che cercano di rispondere efficacemente alle domande degli alunni di ogni età, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado. La domanda religiosa è un'insopprimibile esigenza della persona umana e l'insegnamento della religione cattolica intende aiutare a impostare nel modo migliore tali domande, nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ciascuno, che rimane il principale valore da tutelare e promuovere”.

“In un contesto scolastico in continua evoluzione, l'insegnamento della religione cattolica può essere un modo eccellente per completare la propria formazione personale e trovare un autorevole punto di riferimento sulle più delicate questioni di senso, sui problemi del mondo in cui viviamo, sull'interpretazione della realtà religiosa sempre più segnata dal pluralismo e dalla necessità di un confronto aperto, continuo e consapevole delle rispettive posizioni e tradizioni”.

In queste ore di religione ho imparato a scavare nel profondo di ogni questione stimolando la mia sensibilità e scoprendo qualcosa in più sulla vita e su me stessa

Marta, IV superiore

Nell'ora di religione ho imparato a dare importanza ai miei pensieri e alla mia opinione, evitando di sminuire quelle altrui

Sophie, IV superiore

Nell'ora di religione ho imparato ad aprire maggiormente la mente

Alice, IV superiore

dagli studenti

Mi ha insegnato molte cose grazie al fatto che discutiamo insieme su fatti quotidiani e su argomenti che riguardano la nostra età e i nostri "problemi"

Alessandro, IV superiore

gli SPECIALI de

a cura dell'Ufficio diocesano per la Scuola

Prete tra i banchi di scuola

**“Ciao prof! emh, cioè, ciao don!
Ma insomma come ti devo chiamare a scuola?”**

È praticamente impossibile riassumere in poche righe un'esperienza nella scuola come "professore di religione, prete" e per questo non ci proveremo nemmeno. Vogliamo tuttavia condividere alcune esperienze che normalmente ci capita di vivere tra i banchi di scuola. La frase che più volte ci si sente ripetere camminando nei corridoi da prof di religione è quella citata sopra. Una bella confusione che occupa la testa degli alunni, dei colleghi e a volte anche la nostra.

Terza media, inizio della lezione, una mano alzata: una domanda...

“Ma se andiamo a messa ci alza il voto?”

Domanda interessante! E a volte verrebbe la voglia di rispondere con un secco "sì", giusto per vedere se la domenica dopo ci si ritrova tra i banchi la faccia di qualche alunno. Ma il ruolo del prof di religione non è quello di catturare gente per rimpolpare le file dei nostri ragazzi a messa. L'insegnamento della religione cattolica si pone nella prospettiva di trasmettere ai ragazzi quegli aspetti della fede cattolica che sono parte integrante della nostra cultura.

Aula professori, un collega, per di più ateo:

“Guarda che dovrai proprio darmi una mano per dare una regolata alla classe!”

Tra le relazioni più significative che il prof di religione instaura in un'esperienza "tra i banchi" c'è indubbiamente quella con i colleghi. Ruoli diversi e idee diverse non impediscono, molto spesso, di creare relazioni profonde e feconde, tanto per i professori, quanto per gli alunni. Anche in questo il binomio professore-prete si pone come un valore aggiunto nell'esperienza della scuola.

Intervallo, scuola superiore, un ragazzo dell'ultimo anno si avvicina:

“Scusi don, ha un momento per parlare? Lo so che quest'anno ho scelto di non fare religione, ma avrei bisogno di parlare con un prete!”

Così inizia a parlare di alcuni suoi problemi, delle sue difficoltà nell'affrontare alcune situazioni della sua vita. È vero, non viene a messa in parrocchia, forse a messa non ci va proprio, probabilmente non conosce molti preti, anzi forse il prof di religione è l'unico col quale ha superato la barriera del "riverisco", eppure in questo momento ha bisogno di fare due chiacchiere e non è andato dal professore di filosofia o dalla professoressa di lettere, in quel momento si è rivolto al "professore di religione, prete" anzi, meglio, al "prete, prof di religione". Sono questi i momenti che ci ricordano che la nostra presenza nella scuola è preziosa, proprio perché questo binomio non può né deve essere sciolto.

don Matteo Alberti
e don Michele Rocchetti



“Abbiamo collaborato, come altri nostri compagni da tre anni a questa parte, al laboratorio IRC proposto nell'open-day della nostra scuola superiore. I ragazzi e i genitori, dopo l'incontro orientativo con il dirigente hanno la possibilità di visitare le classi "trasformate" in laboratori per le varie discipline: qui gruppi di studenti introducono al senso, agli strumenti e ai programmi delle varie materie. Un'occasione preziosa per proporre il valore culturale e curricolare dell'IRC anche in una scuola superiore come la nostra”.

Martina, Arianna, Matteo, Afra, Rebecca, Liceo scientifico "G. Aselli" Cremona

PERCHÉ LA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA ITALIANA?



Ha rilevanza culturale per comprendere la storia passata e il nostro tempo.

È una risposta di significato che ciascuno ha in sé.

È un contributo alla cultura, alla costruzione della comunità civile, al dialogo tra le religioni, e alla pace.

A CHI si rivolge l'ora di religione?

L'ora di religione si rivolge a tutti gli studenti, che liberamente, desiderano acquisire un approfondimento specifico sui temi della religione cattolica e a tutti i risvolti culturali che implica.

Essa si propone come contributo alla maturazione culturale di tutti, credenti e non, oppure credenti di altre religioni.

Molto si è riflettuto, tanto si è scritto dal lontano 1985 in occasione della revisione del concordato e dell'Intesa per CEI-MIUR riguardo all'IRC (Insegnamento Religione Cattolica) nella scuola...

Poiché l'insegnamento della religione cattolica è un servizio alla crescita globale della persona, mediante una cultura attenta anche alla dimensione religiosa della vita, si può comprendere come questa disciplina non debba essere proposta solo a quegli alunni che esplicitamente si dichiarano cattolici. Essa è un servizio educativo e culturale offerto a quanti sono disposti a considerare i grandi problemi dell'uomo e della cultura, a riconoscere il ruolo insopprimibile e costruttivo che, in questi problemi, ha la realtà religiosa e a confrontarsi con il messaggio e con i valori della religione cattolica espressi nella storia e nel vissuto del nostro popolo.

Considerando poi che l'età giovanile è un momento privilegiato di ricerca e di verifica, è più facile comprendere come l'insegnamento della religione cattolica risponda ai compiti propri della scuola pubblica, che è chiamata a favorire negli alunni l'attitudine alla conoscenza, al confronto, alla tolleranza, al dialogo e alla convivenza democratica.

Come si sceglie l'Insegnamento della Religione Cattolica?

All'atto dell'iscrizione su modulo on line.

Dopo l'iscrizione, la scelta è confermata di anno in anno automaticamente.

È possibile modificarla sempre in fase di iscrizione.

**AVVALERSI DELL'ORA DI RELIGIONE:
UNA SCELTA DI VALORE E DI CULTURA!**